

Precompilata Iva nel caos

Troppi gli errori, segnalati a ItaliaOggi dai professionisti, nei quadri precompilati dall'Agenzia delle entrate, sul fronte sia delle operazioni attive sia di quelle passive

Il confronto fra i quadri precompilati della dichiarazione Iva 2023 dall'Agenzia delle entrate e le risultanze contabili evidenzia, nella grande maggioranza dei casi, errori sul fronte sia delle operazioni attive sia di quelle passive. Fra le casistiche più gettonate di errori, segnalate da molti professionisti a ItaliaOggi, la detraibilità integrale dell'Iva su operazioni per le quali invece la normativa prevede una detraibilità limitata.

Bongi-Stefanutto a pag. 29

Segnalazioni evidenziano la detraibilità integrale per operazioni per cui è limitata

Precompilata, partite Iva in tilt

Il confronto dei quadri evidenzia errori e incongruenze

DI ANDREA BONGI

E TANIA STEFANUTTO

La precompilata manda in tilt le partite Iva. Il confronto fra i quadri precompilati della dichiarazione Iva 2023 dall'Agenzia delle entrate e le risultanze contabili evidenzia, nella grande maggioranza dei casi, errori sia sul fronte delle operazioni attive che su quelle passive. Fra le casistiche più gettonate di errori nelle Iva precompilate, segnalate da molti professionisti a ItaliaOggi, figura la detraibilità integrale dell'Iva su operazioni per le quali invece la normativa prevede una detraibilità limitata.

Tipico esempio le spese sulle autovetture. Non mancano errori anche sul lato attivo. Molti hanno segnalato che nel quadro VE della precompilata Iva ricevuta dall'Agenzia delle entrate, il volume d'affari indicato è superiore a quello risultante dalle scritture contabili. Questa seconda tipologia di divergenze fra il precompilato Iva e le risultanze contabili è ovviamente fonte di maggiore preoccupazione da parte dei contribuenti interessati. Il dubbio, che sorge spontaneo, è relativo al fatto che i maggiori volumi d'affari, e spesso anche dell'Iva dovuta su base annuale, risultanti all'amministrazione finanziaria, siano poi lo spunto per comunicazioni di irregolarità o per controlli più approfonditi. In casi del genere la precompilata evidenzia

una anomalia – a favore del fisco – fra gli importi complessivi delle operazioni attive transitate nel sistema di interscambio, archiviate e conservate nelle banche dati fattura e dati fattura integrati dell'anagrafe tributaria, sui quali il contribuente dovrebbe, ad avviso di chi scrive, soffermarsi con attenzione. Non dimentichiamoci infatti che, in ottica PNRR, nei prossimi anni il fisco italiano si è impegnato ad utilizzare in maniera sempre più massiccia e proficua le informazioni presenti nell'anagrafe tributaria. In questo senso un disallineamento tra i volumi d'affari dichiarati e quelli, maggiori, risultanti al fisco potrebbe rappresentare un problema.

Ecco allora la necessità di capire da dove possa sorgere questa differenza sul fronte delle operazioni attive.

Facciamo alcuni esempi concreti: Il Volume d'affari delle precompilate non è corretto in presenza di cessioni di beni strumentali. Il rigo VE50 nella precompilata non subisce alcuna decurtazione in presenza di cessione di cespiti. Può sembrare un errore veniale: così non è in quanto è parametro per l'ingresso in diversi regimi ed adempimenti, primi fra tutti il forfettario o la periodicità delle liquidazioni.

Il Reverse Interno dimentica l'Iva a debito. Il quadro VJ, non essendo previsto il sistema della trasmissione delle integrazioni allo Sdi, è alimentato solamente della fattura

emessa dal fornitore. In breve nel quadro troviamo l'indicazione dell'acquisto, ma senza il calcolo della Iva imposta, che quindi non confluisce nella liquidazione annuale (VL1). Più reverse c'è più credito (fittizio) si genera nella precompilata.

Il tema più spinoso però sono gli errori nel calcolo delle operazioni attive: vi sono molti contribuenti che presentano differenze tra la contabilità e i rigi del quadro VE: la ricerca dell'errore (se errore vi è) passa dalla stampa dei registri precompilati e dalla spunta di tutte le fatture/corrispettivi trasmessi e quelli realmente registrati. Qualora non si trovasse l'errore, allora si dovrà passare alla verifica delle autofatture (TD17 -TD18- TD19) che potrebbero essere state collocate nelle vendite per mero errore. Interessante è il caso degli autotrasportatori: l'ultimo capoverso dell'art. 74 co. 4 dpr 633/1972 consente a questi ultimi di annotare le fatture di vendita entro il trimestre solare successivo a quello di emissione. Ovviamente la pre-



compilata non considera tale opzione (imputa le fatture sulla base della data di emissione, non di annotazione), con la conseguenza che il quadro VE proposto e quello realistico sono ben diversi, così come la liquidazione annuale. Se il VE precompilato non combacia con quello emergente dalle scritture contabili c'è il rischio che qualcuno, tra qualche anno, chiami il contribuente e chieda: "che fa concilia?". Ironia a parte, i dati "messi a disposizione" sono avulsi dall'identità fiscale dei contribuenti (indetraibilità, regimi speciali, reverse interno, ecc) e potrebbero solo alimentare contenziosi inutili.

Affinché le dichiarazioni Iva precompilate raggiungano un livello minimo di affidabilità bisognerebbe mettere mano alle norme, riducendo tutte le casistiche particolari e soggettive di detraibilità/indetraibilità, che rendono impossibile, anche agli algoritmi più evoluti, di fare un buon lavoro.

— © Riproduzione riservata — ■